



La carta più alta

Marco Malvaldi

[Download now](#)

[Read Online](#) 

La carta più alta

Marco Malvaldi

La carta più alta Marco Malvaldi

Aldo, Ampelio, Gino e Pilade, i quattro pensionati-detective di Pineta affondano in questa nuova avventura fra un pettegolezzo, una bevuta e quattro risate, rompendo la monotonia della placida vita di provincia con arguzia e ironia. E dimostrando alla fine che la scienza serve, anche tra i tavolini di un bar.

«Non è che tutti gli anni possono ammazzare qualcuno per farvi passare il tempo», sbotta disperato Massimo il barrista. Ma è impossibile sottrarsi al nuovo intrigo in cui stanno per trascinarlo i quattro vecchietti del BarLume: nonno Ampelio, il Rimediotti, il Del Tacca del Comune, Aldo il ristoratore. Dalla vendita sottoprezzo di una villa lussuosa, i pensionati, investigatori per amor di maldicenza, sono arrivati a dedurre l'omicidio del vecchio proprietario, morto, ufficialmente, di un male rapido e inesorabile. Massimo il barrista, ormai in balia dei vecchietti che stanno abbarbicati tutto il giorno al tavolino sotto l'olmo del suo bar nel paese immaginario e tipico di Pineta, al solito controvoglia trasforma quel fiume di malignità e di battute in una indagine. Il suo lavoro d'intelletto investigativo si risolve grazie a un'intuizione che permette di ristrutturare le informazioni, durante un noioso ricovero ospedaliero: proprio come avviene nei classici del giallo deduttivo. E a questo genere apparterrebbero, data la meccanica dell'intreccio, i romanzi del BarLume, se non fosse per le convincenti innovazioni che vi aggiunge Marco Malvaldi. La situazione comica dei quattro temibili vecchietti che sprecano allegramente le giornate tra battute diatribe e calunnie, le quali fanno da base informativa e controcanto farsesco al mistero. La feroce satira che scioglie nell'acido ogni perbenismo ideologico. La rappresentazione, umoristica e aderente insieme, della realtà della provincia italiana nel suo localismo, nel suo vitalismo e nel suo eccentrico civismo, incarnata in un paesino balneare della costa toscana, da dove passano e ripassano i personaggi di una commedia di costume in forma di giallo.

La carta più alta Details

Date : Published January 12th 2012 by Sellerio (first published 2012)

ISBN : 9788838926082

Author : Marco Malvaldi

Format : Paperback 198 pages

Genre : Mystery, Crime, Fiction

 [Download La carta più alta ...pdf](#)

 [Read Online La carta più alta ...pdf](#)

Download and Read Free Online La carta più alta Marco Malvaldi

From Reader Review La carta più alta for online ebook

Pupottina says

Marco Malvaldi diverte e allieta ancora, riproponendo i suoi quattro arzilli pensionati, che non mancano di intrigare anche il gestore del bar che frequentano, il BarLume.

In questo romanzo, succede di tutto, come sempre in questi allegri e avvincenti romanzi.

Massimo finisce addirittura ricoverato in ospedale per una distorsione. Lì ha modo di dipanare la matassa di un delitto che tutti considerano impossibile e che ha avuto luogo proprio in quello stesso ospedale.

I quattro anziani amici del BarLume ne fanno di congetture su intrighi familiari, speculazioni edilizie e loschi affari. Massimo è in prima linea, ma alle spalle ha sempre i quattro amici e la bella banconista, sua dipendente, Tiziana.

Il pretesto, per l'inizio di questo giallo, deduttivo ed umoristico, in piena regola, è la vendita di una lussuosa villa ad un costo palesemente sottoprezzo. Incredibile come da un niente venga dipanato un romanzo effervescente, simpatico, brillante, divertentissimo. Il giallo narrato è complesso, più del precedente, e di non semplice comprensione. Richiede attenzione. La storia è articolata. Non è facile anticipare la soluzione del mistero. Anche questo elemento, rende avvincente e riuscito il romanzo "La carta più alta".

Una lettura leggera, ma piacevolissima.

Chiara Ropolo says

4.5*

Avevo bisogno di ridere, di staccare la spina e immergermi in una lettura piacevole, allegra e colta. Sono andata sul sicuro e di nuovo Malvaldi non ha deluso.

Questa serie ha quella verve che colpisce anche l'animo più serio, strappando una risata. Il carisma toscano dei quattro vecchietti del Barlume unito alla spiccata intelligenza di Massimo, il barrista, regalano ore piacevoli. Ho adorato gli scambi fra loro e con i clienti del Bar, ho apprezzato tantissimo la parte investigativa, questa volta un cold case, che, di nuovo, mi ha stupita. Insomma sono contentissima di aver letto questo libro, la mia adorazione per Massimo sta raggiungendo livelli altissimi. L'unica pecca, per me, sono le parti in dialetto, troppe.

Gauss74 says

Proseguono i casi di omicidio che insanguinano la ridente cittadina costiera di Pineta, e proseguono le ricerche dell'improbabile investigatore Massimo, il proprietario del Barlume nonché tutore della locale gerontocrazia a quattro.

Il tutto tra scherzi micidiali, mangiate pantagrueliche, bestemmie nel vernacolo più grossolano, sbugiardamenti del leghista veneto di turno e qualche banalità un po' scontata sui rifugiati o sull'omofobia. Ovviamente non ci vuole molto per capire che la Toscana è molto di più, ma questa mitragliata di simpaticissimi luoghi comuni secondo me un'idea di quel bellissimo spirito con cui si vive la vita tra Firenze, Pisa e Livorno secondo me la dà.

Per inciso, mi sarebbe piaciuto vedere Di Battista parlare bene del fascismo davanti ad Ampelio Viviani o a Gino Rimediotti, sarebbe stato un bello spettacolo. Non credo purtroppo che Malvaldi (un Nerd quarantenne col pallino della matematica al quale mi sento molto vicino) arrivi a scrivere questa scena: è troppo intelligente per far arrivare a Pineta un dibattito collettivo così arroventato come quello dei nostri giorni.

Peccato, nel frattempo faccio una promessa. Se arrivo agli Ottanta (se Dio vorrà), mi trasferisco in Maremma e mi faccio cambiare nome in Pilade del Tacca.

Nostalgiaplatz says

"Se l'imbecilli volassero bisognerebbe datti da mangiare colla fionda, bisognerebbe."

Ah, gli insulti creativi del Malvaldi! Vale la pena di appuntarseli, sia mai che capiti l'occasione di riusarli.

Rosalba says

"Buoni i due più dell'uno: che c'è per loro un salario buono nel loro affanno. Perché se cadranno, l'uno farà alzare il suo amico."(Kohèlet)

Questa volta Massimo, proprietario del Bar Lume, trae dalla Bibbia la verità su un delitto vecchio di vent'anni. Sempre adorabili i vecchietti frequentatori stabili del bar, solide presenze che danno luce alla routine quotidiana e strappano sorrisi. La loro amicizia mi ha riportato alla mente una bella poesia di Kahlil Gibran: Siamo amici, io non desidero niente da te, tu non vuoi nulla da me. io e te dividiamo la vita.

Mosco says

premesse che non ho letto i precedenti Malvaldi e forse mi aspettavo troppo visto il successo strepitoso che raccoglie, (gli concederò un'altra occasione), ma questo mi pare un librino ino ino, con una trama esilina esilina, battutine a volte tirate per i capelli, paragrafi, come spiegarmi? dissonanti ecco. Carina l'invenzione dei 4 vecchietti, ma mi pare tutto lì. E' proprio come stare di passaggio in un bar e orecchiare di striscio gli sfottò degli habitué, ma senza nemmeno poter ordinare un buon bianco. Cara Sellerio, non è che ogni giallista che infila qualche parola dialettale sia un nuovo Camilleri eh!

Annarella says

Ho letteralmente divorato questo libro.

E' un giallo leggero, delizioso. Una cosa che si legge in fretta perchè non riesci a smettere di leggere.

Se amate i gialli ben scritti, divertenti e ambientanti nella provincia italiana, questo libro fa per voi

In un panorama sempre più noioso e sciapo, qualcosa di decisamente interessante e divertente

Ginny_1807 says

È inutile, a me l'eccesso di spiritosaggini artificiose e insulse risulta sgradevole e irritante. A parte questo, il romanzo mi è sembrato ben poca cosa, esente com'è, oltre che dal senso di suspense che ci si aspetterebbe da un giallo dignitoso, anche dallo spessore culturale e stilistico di cui dovrebbe essere provvisto ogni prodotto letterario degno di chiamarsi tale. Desolante.

Diabolika says

Sempre all'altezza dei precedenti. Risate, risate, risate... e un bel giallo.

Massimo, il «barrista», costretto in un letto di ospedale, preso dalla noia, riesce a far riaprire e risolvere un caso vecchio di vent'anni.

Inutile dire che la presenza dei soliti «vecchietti» illumina tutta la storia:

(dialogo tra Massimo e nonno Ampelio): *Va bene che uno deve sempre guardare il bicchiere mezzo pieno, ma qui riesce difficile. Comincio a pensare che il mio sia bucato in fondo. - Ma lo dici te. Penza se t'arrotava una macchina.*

Geniale la vendetta di Massimo verso la vicina e assolutamente condivisibile la sua posizione sui prodotti naturali :-D

Quando ho bisogno di buon umore, questa serie è una certezza.

La Libridinosa says

Recensione qui
<http://lalibridinosa.blogspot.it/2015...>

Seve says

Romanzo leggero, diverte un po'. A tratti diventa un pochino tedioso, soprattutto perché non si arriva al nocciolo tanto presto nel risolvere il giallo. Sembra che lo volesse allungare a tutti i costi.

Cristina - Athenae Noctua says

La carta più alta, oltre che essere forse il miglior romanzo della serie del BarLume, manifesta l'intenzione, da parte dell'autore, di interrogarsi sulla narratologia di questi gialli, che gli chiede di spiegare come sia possibile un così alto tasso di omicidi nella piccola e tranquilla Pineta, di trovare soluzioni diverse ai casi

ricorrendo ai molteplici talenti di Massimo e di lavorare in modo più incisivo sul carattere dei personaggi, che in questo quarto capitolo risultano molto più curati che negli altri.

<http://athenaenocua2013.blogspot.it/...>

icaro says

Ultima *chance* per Malvaldi: esame superato. Dopo *Odore di chiuso* (carino assai) questo è, per me, il migliore di una serie che, in altre prove, non mi ha mai convinto.

Gaetano says

Con una storia che tradisce un po' la sua professione di chimico, Marco Malvaldi ci regala un altro (il quarto) degli episodi della serie del BarLume, ricco di allegro divertimento e con un giallo atipico, un vero e proprio *cold case*.

Il "barrista" Massimo, bloccato in un letto d'ospedale, si sprema le meningi e risolve un vecchio caso archiviato vent'anni prima e riaperto... per colpa sua!

Tante risate e battute toscane, con i quattro simpaticissimi vecchietti in splendida forma ed un mistero più intricato del solito, per un appuntamento ormai consueto con la lettura leggera e divertente assicurata... dal marchio d'origine.

Forse il migliore di quelli letti sino ad ora.

Danilo De rossi says

Libro leggero, come tutti gli altri della serie. È vero che la parte gialla viene un po' sacrificata per dare maggiore risalto alla comicità dei personaggi e delle situazioni presentate ma, d'altro canto, questa è la cifra stilistica dell'autore. A me queste storie non dispiacciono, anche se a tratti sembra di essere finiti in un film di Pieraccioni. Ad ogni modo sono romanzi gradevoli e di compagnia.
